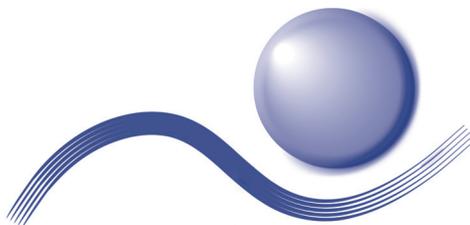


Linee Guida per la Rendicontazione Non Finanziaria in Banca

Riflessioni e proposte di lavoro alla luce del d.lgs. n. 254/2016

a cura di Cristiano Busco, Angela Tanno



Le Linee Guida sono frutto di un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato le banche:



Veronica Bertollini, Loredana Loffredo



Raffaella Bernabè, Patrizia Ghisleri



Giovanna Zacchi



Daniela Menichetti, Antonella Panoni



Gianluca Randazzo



Marzia Nobili



Cosima Cucugliato, Fabiana Ferrara,
Anna Primiceri, Anna Elisa Tedesco



Elena Flor, Ettore Gatti, Michele Rocco,
Licia Veronesi



Marco Carminati, Michele Gesù,
Federico Meconi, Sabrina Menegaldo



Damiano Carrara, Elena Milesi



Raffaele Negri, Angela Trisolini

Il testo è stato elaborato dall'Ufficio Rapporti con i Consumatori e Responsabilità Sociale d'Impresa (Responsabile *Giustino Trincia*)/Direzione Strategie e Mercati Finanziari (Responsabile *Gianfranco Torriero*) con il coordinamento di *Angela Tanno*, ABI, e di *Cristiano Busco*, Luiss Guido Carli e Roehampton University, e la collaborazione di:

Francesca Palamidessi, Claudia Stracchi, Global Reporting Initiative - GRI;

Chiara Mambelli, Simona Nardi, Francesca Palisi, Claudia Pasquini, Serena Razzi, ABI;

Silvia Attanasio, Giorgio Recanati, ABI Lab

Si ringraziano

le banche che hanno contribuito con la propria testimonianza riportata nel documento:

Banca di Credito Popolare, Banca Mediolanum, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare Pugliese, BNL Gruppo BNP Paribas, BPER Banca, Gruppo Banca Sella Holding, Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Gruppo Bancario Credito Valtellinese, Gruppo Bancario ICCREA, Intesa Sanpaolo, UBI Banca, UniCredit

gli esperti che hanno fornito il proprio contributo: *Franco Amelio*, Deloitte; *Silvana Anchino*; *Piermario Barzaghi*, Assirevi; *Valeria Fazio*, BDO Italia; *Lorenzo Magrassi*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti

i collaboratori del Prof. Cristiano Busco della Luiss Guido Carli: *Fabrizio Granà, Maria Federica Izzo, Giulia Achilli*

Indice

Prefazione	5		
<i>Cristiano Busco, Università Luiss Guido Carli e Roehampton University</i>			
Presentazione	11		
<i>Giovanni Sabatini, Direttore Generale ABI</i>			
Nota introduttiva	15		
<i>Tim Mohin, Global Reporting Initiative</i>			
Nota metodologica	19		
1. Report di sostenibilità: evoluzioni nello scenario normativo	23		
1.1 Il d.lgs. n. 254/2016: principali elementi e Orientamenti della Commissione europea	25		
<i>A cura di Lorenzo Magrassi, Fondazione Nazionale dei Commercialisti</i>			
1.2 Ruoli e responsabilità degli organi aziendali secondo il d.lgs. n. 254/2016.....	37		
1.3 Disposizioni attuative del d.lgs. n. 254/2016.....	39		
<i>A cura di Silvana Anchino</i>			
2. Riferimenti per la rendicontazione non finanziaria	45		
2.1 Introduzione ai GRI Standards: principali caratteristiche e modifiche rispetto alle Linee Guida G4.....	47		
2.2 Le principali informative (disclosures) del GRI rendicontate dal settore finanziario	50		
		2.3 Il pensiero integrato (Integrated Thinking): come integrare la sostenibilità nella strategia e nell’operatività aziendale.....	52
		2.4 Come la rendicontazione non finanziaria contribuisce al pensiero integrato.....	54
		2.4.1 Le testimonianze delle banche su Integrated Thinking	57
	3.	Come definire il contenuto della rendicontazione non finanziaria: il contesto di sostenibilità	61
		3.1 Il principio del contesto di sostenibilità del GRI.....	63
		3.2 I principali trend e aspetti del contesto di sostenibilità rilevanti per il settore bancario italiano	64
		3.2.1 Focus su digitalizzazione e innovazioni tecnologiche	71
	<i>A cura di Silvia Attanasio, ABI Lab</i>		
		3.3 Agenda 2030 e Sustainable Development Goals (SDG)	76
	<i>A cura di Valeria Fazio, Bdo Italia</i>		
	4.	La definizione del contenuto della rendicontazione non finanziaria: il coinvolgimento dei portatori di interessi	83
		4.1 I possibili stakeholder rilevanti per il settore bancario italiano.....	85

4.2 Il principio di inclusività dei portatori di interessi (stakeholder inclusiveness) del GRI	90	5.4.1 Le testimonianze delle banche su “Collegamento tra i temi materiali, gli Standards del GRI, gli SDGs, la direttiva europea e il d.lgs. n. 254/2016	134
4.3 Attività di stakeholder engagement: esempi nell’ambito del settore bancario italiano	90		
4.3.1 Le testimonianze delle banche su “Attività di coinvolgimento dei portatori di interessi”	96		
5. Percorsi per identificare le informazioni significative per la rendicontazione non finanziaria	101	6. La validazione, la pubblicazione della rendicontazione non finanziaria e le attività di comunicazione	143
5.1 Riflessioni sulla catena del valore in banca: dalla mappatura all’integrazione della sostenibilità nei processi	103	6.1 Validazione e pubblicazione della dichiarazione non finanziaria	145
5.2 Il principio di materialità del GRI	117	6.2 Revisione del bilancio e attestazione di conformità della DNF: il punto di vista di Assirevi	146
5.3 Possibili temi materiali per le banche italiane	118	<i>A cura di Piermario Barzaghi, Gruppo di ricerca di Assirevi sull’ “Informativa Non Finanziaria”</i>	
5.3.1 Approfondimento sui possibili impatti ambientali diretti.....	123	6.3 Comunicazione e valorizzazione della rendicontazione non finanziaria: le testimonianze delle banche.....	151
<i>A cura di Giorgio Recanati, ABI Lab</i>		6.4 Quadro riepilogativo per fasi e tempi di riferimento.....	154
5.4 Possibilità di collegamenti tra temi materiali, GRI Standards, SDGs e direttiva europea	125	<i>A cura di Franco Amelio, Deloitte</i>	
		Bibliografia/Sitografia.....	157

Prefazione

Lo scenario della comunicazione d'impresa è in piena evoluzione. Attualmente, gli strumenti, i principi e gli elementi che caratterizzano il modo in cui le imprese rendicontano le loro performance annuali sono oggetto di una profonda riflessione e rivisitazione sia a livello nazionale che internazionale. Tutto questo sta avvenendo in un contesto in cui la molteplicità ed eterogeneità delle risorse utilizzate, i processi di creazione di valore e il concetto stesso di accountability sono costantemente oggetto di discussione. Quali sono le risorse che un'impresa usa e, eventualmente, contribuisce a ricostituire? In che modo il valore creato viene poi ridistribuito tra gli apportatori dei molteplici capitali di cui l'impresa beneficia? Nei confronti di quali portatori d'interesse le imprese sono chiamate a rendere conto? E soprattutto, come rendicontare e comunicare tutto questo?

Una prima, seppur ancora limitata, risposta a queste domande è offerta dal percorso evolutivo in atto. Sebbene la puntuale definizione delle nuove direttrici di sviluppo sia solo agli inizi, la portata innovativa delle trasformazioni di cui siamo testimoni è così profonda che ha condotto molteplici studiosi e analisti a parlare di "cambio di paradigma". E non solo. Le implicazioni di questo nuovo approccio – olistico e inclusivo – alla rendicontazione, ma anche alla gestione, d'impresa sono così profonde che sembra ragionevole guardare a questi cambiamenti come innovazione sia manageriale, sia sociale.

L'innovazione manageriale, infatti, diventa anche sociale quando le soluzioni individuate non solo hanno il carattere della novità nell'ambito della gestione d'impresa, ma forniscono anche risposte concrete a questioni aperte che caratterizzano temi centrali per le società in cui viviamo. Questo è sicuramente il caso del nuovo approccio (strumenti, principi,

elementi, ecc.) alla comunicazione d'impresa, nell'ambito del quale le recenti evoluzioni normative a livello nazionale e internazionale offrono un'importante cornice nella quale molte aziende già si muovevano in maniera volontaria attraverso processi di pianificazione, gestione e rendicontazione sempre più omnicomprensivi e inclusivi. In questo contesto, il modo in cui le informazioni di carattere non finanziario vengono comunicate e integrate acquisisce grande rilevanza al fine di illustrare i processi attraverso cui l'impresa si propone di creare valore nel breve, medio e lungo periodo per una serie di portatori d'interesse sempre più articolata ed eterogenea. In questo senso, il processo evolutivo in atto ha risvolti sia manageriali, che sociali.

L'interpretazione, la rappresentazione e la comunicazione dei processi di creazione di valore costituiscono tra gli elementi centrali di un dibattito che, al giorno d'oggi, vede nella ricchezza e nel benessere, nella crescita e nello sviluppo, concetti chiave e in via di continua ridefinizione. A valle della grave crisi che nell'ultima decade ha profondamente intaccato gli equilibri finanziari, economici e sociali mondiali, nonché dei numerosi scandali contabili ed episodi di illegalità che hanno caratterizzato la gestione di imprese private e pubbliche negli ultimi anni, il livello di fiducia dei grandi investitori e dei piccoli risparmiatori nei confronti dei mercati finanziari, della solidità dello scenario socio-economico mondiale e, più in generale, del complesso di regole che dovrebbe garantire il funzionamento e l'equilibrio di questi sistemi, si è ridotto ai minimi termini. In tale contesto, sia gli analisti sia l'opinione pubblica hanno spesso individuato nel business e, più in generale, nei meccanismi di governo e gestione delle imprese una delle maggiori cause dei problemi economico-finanziari, sociali e ambientali presenti. Tutto questo ha certamente contribuito a

creare, e a far sedimentare, un sentimento di insoddisfazione diffuso, radicato in molteplici segmenti della nostra società, le cui logiche, principi e pratiche sono attualmente oggetto di una forte critica e profonda riflessione.

Allo scopo di fornire risposte concrete agli stimoli che provengono dal dibattito in corso, negli ultimi anni le imprese hanno progressivamente implementato una serie di pratiche di gestione, misurazione e rendicontazione interna ed esterna volte a superare i limiti dei tradizionali strumenti esistenti, il cui impianto risente pesantemente dell'approccio meramente contabile ed è basato su aspetti di natura economico-finanziaria. In questo contesto, se un numero crescente di imprese ha introdotto sistemi di descrizione, misurazione e gestione integrata delle strategie e delle performance aziendali imperniati sulla tecnica della Strategy Map e della Balanced Scorecard, altre hanno volontariamente definito e prodotto bilanci sociali e/o di sostenibilità in grado di contribuire alla cosiddetta Corporate Social Responsibility. In parallelo, è emerso e si è sviluppato un insieme di portatori d'interesse a diversi livelli che ha condotto alla nascita di coalizioni, alla costituzione di organizzazioni non governative e al fiorire di iniziative dirette a cambiare, ampliandolo e arricchendolo, il modo in cui le aziende rappresentano e comunicano i loro percorsi di creazione di valore. In questo contesto, il GRI – Global Reporting Initiative – così come l'IIRC – International Integrated Reporting Council – hanno definito e promosso dei quadri di riferimento nuovi in grado di fornire una risposta concreta alle esigenze e alle richieste di una gamma sempre più folta di interlocutori aziendali che chiedono un approccio nuovo, più ampio e internazionalmente riconosciuto alla rendicontazione d'impresa.

La direttiva 2014/95/UE sulla comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario e il d.lgs. n. 254/2016 che ne ha recepito l'adozione nel nostro Paese rappresentano l'opportunità per istituzionalizzare, su base normativa, un approccio olistico, inclusivo e integrato alla pianificazione, gestione e rendicontazione d'impresa. Sebbene non ci sia condivisione su questo, a parere di chi scrive è inoltre apprezzabile, almeno in questa prima fase, un approccio basato su di un quadro di riferimento "a maglie larghe" che concede alle imprese un certo grado di flessibilità nel comunicare come le risorse non finanziarie, e spesso intangibili, contribuiscono allo sviluppo di percorsi di creazione di valore nel contesto dei diversi modelli di business d'impresa. In questo senso, al fine di offrire una prospettiva olistica e inclusiva ma allo stesso tempo integrata delle risorse utilizzate e dei risultati raggiunti, il nuovo quadro normativo delega alle imprese la scelta delle modalità attraverso cui evidenziare e, laddove possibile, valorizzare le correlazioni esistenti tra azioni di sostenibilità e obiettivi di business (monitorati attraverso indicatori di tipo sia economico-finanziario, sia operativo), nonché di illustrare gli eventuali trade-off che possono generarsi nel processo decisionale anche alla luce della partecipazione delle imprese al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Tali modalità lasciano ampia libertà all'impresa di comunicare le proprie strategie sostenibili e il valore creato per i diversi portatori d'interesse attraverso un approccio da molti definito come "integrato".

Ma, in concreto, cosa si propone di "integrare" questo approccio? Integrare implica completare aggiungendo anche ciò che manca. Implica combinare, perfezionare, fondere in un nuovo insieme. Integrare richiede inoltre la progressiva capacità di gestire trade-off più o meno espliciti che

corrispondono agli interessi dei diversi attori che contribuiscono ai processi di creazione di valore. A questo proposito, tra i principali aspetti che la nuova normativa dovrebbe consentire di integrare nel tempo, è opportuno ricordare (questo elenco è ovviamente parziale, ovvero non ha la pretesa di essere esaustivo):

- la gestione dei molteplici aspetti materiali per l'impresa;
- il modo in cui le diverse risorse e tipologie di capitali (finanziario, produttivo, intellettuale, umano, sociale, relazionale, ambientale, ecc.) impattano sui processi di creazione di valore d'impresa;
- la descrizione della mission, del purpose e della vision d'impresa con la definizione e l'esecuzione delle strategie e l'allocazione delle risorse, i meccanismi di governance aziendale con quelli di gestione dei rischi, il monitoraggio delle performance raggiunte con l'outlook sugli scenari futuri;
- le performance in chiave ESG (Environmental, Social, Governance) con quelle di carattere Economico-Finanziario e Patrimoniale;
- gli indicatori di natura retrospettiva (lagging) con quelli di natura prospettica (leading);
- varie tipologie di report (economico-finanziario, sociale, ambientale, ecc.) superando la logica di comunicazione per "silos";
- obiettivi (e creazione di valore) di "breve" e "lungo" periodo (l'ottica di lungo periodo spinge a rendicontare il modo in cui l'azienda si relaziona con gli stakeholder e come contribuisce a creare valore per tutti i portatori d'interesse);
- i molteplici drivers delle performance d'impresa;
- le esigenze informative di molteplici stakeholder interni ed esterni;
- l'analisi delle molteplici funzioni e/o unità organizzative che contribui-

scono ai processi di creazione di valore;

- la "rigidità" degli standard e la flessibilità di framework a maglia larga per principi;
- le risorse interne con quelle esterne all'azienda (inteso come relazioni e uso dei capitali disponibili).

Le riflessioni e le complessità affrontate durante la prima esperienza di rendicontazione seguita all'emanazione del d.lgs. n. 254/2016 segnalano in maniera decisa l'esigenza di fondare la gestione, misurazione e comunicazione d'impresa su un processo di mediazione tra componenti, trend e forze spesso divergenti e difficili da riconciliare. Per poter comprendere e "raccontare" in modo completo le modalità con cui l'impresa crea valore sostenibile è necessario quindi connettere e monitorare una serie di variabili eterogenee all'interno dei percorsi di raggiungimento degli obiettivi strategici aziendali. Come sottolineato in precedenza, questo tipo di rendicontazione rappresenta un'innovazione di tipo manageriale e sociale che facendo leva sul "pensare integrato" (cosiddetto *Integrated Thinking*) conduce alla "gestione integrata" e alla rappresentazione integrata del valore creato. Tale innovazione è manageriale perché fornisce alle imprese una nuova "vista" che se da un lato favorisce una maggiore consapevolezza in termini di conseguenze (outcomes) che i risultati delle attività di business hanno su una serie di risorse (capitali) e sui rischi a questo connessi, dall'altra (anche attraverso il coinvolgimento dei diversi portatori d'interesse nel definire la materialità) sensibilizza l'azienda verso le molteplici opportunità di business presenti. Allo stesso tempo, queste nuove forme di comunicazione aziendale rappresentano un esempio di innovazione sociale in quanto forniscono una risposta concreta a una esigenza pressante della società contemporanea, ovvero

quella di una nuova forma di rendicontazione d'impresa in grado di rappresentare le performance al di là e a complemento del mero aspetto economico-finanziario e patrimoniale.

È importante evidenziare come queste prime esperienze di rendicontazione olistiche, inclusive e integrate hanno un valore che va ben al di là della mera rappresentazione. Costituiscono uno spazio, sia fisico sia virtuale, in grado di attrarre e stimolare il confronto tra sensibilità e background diversi. Un luogo dove una serie di attori interni ed esterni si confrontano su tematiche fondamentali come la creazione e distribuzione di valore nelle imprese, e nelle società più in generale. In questo senso allora, pianificare, gestire e rendicontare le informazioni non finanziarie in maniera integrata agli obiettivi di business diventa un modo per *porsi delle domande*, e non solo per *fornire delle risposte*¹. Un processo “maieutico” attraverso il quale l'impresa, e chi in essa opera, contribuisce a creare conoscenza ridefinendo i legami sociali in essere (non è un caso,

infatti, che il sociologo Bruno Latour² parli di “*socie-ties*”, ovvero di legami – *ties* – tra soci).

Promosso e guidato da ABI, il progetto di riflessione e condivisione inerente alla rendicontazione delle informazioni non finanziarie nel settore bancario trova una sintesi nel presente documento, nell'ambito del quale, con la collaborazione di 11 istituti di credito, sono state prese in considerazione le recenti novità normative alla luce sia dei principali trend nazionali e internazionali, sia dei percorsi di sviluppo e avvicinamento alla nuove modalità di rappresentazione da parte degli istituti partecipanti. In questo contesto, prezioso è stato il contributo del GRI (Global Reporting Initiative) che, sulla base del proprio modello per la rendicontazione della sostenibilità, e degli Standards a esso associati, ha contribuito a offrire direzione e contenuti alle Linee Guida che il progetto stesso ha generato.

Prof. Cristiano Busco
Università Luiss Guido Carli e Roehampton University

¹ A questo proposito si veda C. Busco, P. Quattrone (2015), “Exploring how the Balanced Scorecard engages and unfolds: Articulating the visual power of accounting inscriptions”, in *Contemporary Accounting Research*, 32(3), pp. 1236-1262; C. Busco, P. Quattrone (2018), “In Search of the ‘Perfect One’: How accounting as a maieutic machine sustains inventions through generative ‘in-tensions’”, in *Management Accounting Research*, Vol. 39, June, pp. 1-16.

² B. Latour (2005), *Reassembling the social*, Oxford University Press, Oxford.

Presentazione

È noto quanto sia cresciuta negli ultimi anni l'attenzione verso la trasparenza delle aziende unita alla richiesta, da parte di investitori e consumatori, di pubblicazione di informazioni a carattere non finanziario, ovvero le informazioni attinenti ai temi ambientali, sociali e di buon governo (Environment, Social, Governance – ESG).

Certamente un ruolo, una spinta propulsiva per l'affermarsi di quella che possiamo oggi definire come la cultura della “rendicontazione di sostenibilità” sono stati svolti dalle istituzioni europee e internazionali.

Non va nemmeno sottovalutato il contributo fornito sul campo dai “pionieri” di questo tipo di rendicontazione, cioè di coloro che in maniera volontaria, e non per vincoli di legge, nel mondo delle imprese e nel mondo accademico hanno fatto da “apripista”, ponendo per primi in evidenza il ruolo cruciale delle tre dimensioni – economica, ambientale e sociale – per poter dimostrare la sostenibilità e dunque la responsabilità dell'esercizio dell'attività d'impresa.

A questi pionieri va il grande merito di avere compreso per primi che le sole informazioni finanziarie non risultavano più sufficienti a spiegare il valore di mercato di un'azienda. Oggi un numero sempre più crescente di aziende avverte l'esigenza di definire in modo più completo la propria storia di creazione del valore, attraverso non solo indicatori economici ma anche relativi alle proprie politiche ambientali, sociali e di governance, in modo da gestire meglio i rischi e accrescere gli elementi della gestione di natura spiccatamente qualitativa, quali la reputazione, la fiducia, il consenso.

Queste considerazioni sono alla base del percorso che ha portato alla emanazione della *Direttiva 2014/95/UE sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni* che è stata recepita

in Italia con il d.lgs n. 254/2016. L'evoluzione del contesto normativo, in congiunzione al cambiamento progressivo delle pratiche aziendali, costituisce il fulcro della riflessione che ha portato allo sviluppo di questo contributo.

Coerentemente con l'attenzione che il settore, in ambito associativo, ha dedicato al tema da oltre 15 anni, grazie ai lavori svolti sulla responsabilità sociale d'impresa (CSR), l'ABI continua a promuovere sedi di confronto per le banche, dedicate all'approfondimento dei diversi possibili percorsi da attuare per orientare le attività alla sostenibilità d'impresa.

La rendicontazione non finanziaria è destinata a evolversi e a modificarsi in base all'intensità con cui ognuno la interpreterà e la metterà in opera.

L'opportunità che si presenta è quella di poter meglio rappresentare agli investitori, ai consumatori e, in generale, a tutte le parti interessate, la capacità di una impresa di affrontare lo scenario complesso in cui opera. Uno scenario che richiede un'accorta gestione dei rischi, anche quelli meno tradizionali; la capacità di integrare nella propria offerta commerciale gli elementi nuovi che orientano il mercato e che sono in grado di fidelizzare la clientela e di affermarsi presso nuovi target, con l'impegno di una forza professionale che con esperienza, responsabilità e rigore etico opera per aumentare quel capitale fiduciario che è alla base dell'attività bancaria.

Tutto questo e molto altro può essere valorizzato nella Dichiarazione non Finanziaria, con l'indispensabile coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali.

Da parte nostra, un sentito ringraziamento ai colleghi che, nell'ambito del Gruppo di Lavoro interbancario “Sostenibilità”, hanno manifestato l'esigenza di una riflessione strutturata sul tema e che, durante la realizza-

zione dei momenti di confronto organizzati nel 2017, hanno condiviso l'esperienza maturata e fornito spunti per i possibili, nuovi percorsi da intraprendere; al Global Reporting Initiative che ha sperimentato una forma di collaborazione locale, impegnandosi a contestualizzare le informazioni contenute negli Standards applicabili in tutte le parti del mondo; ai diversi esperti della materia, con cui l'ABI ha instaurato da tempo un proficuo dialogo sui temi della sostenibilità d'impresa e della rendicontazione non finanziaria, che con riflessioni e specifici contributi hanno permesso di arricchire il documento.

Un ringraziamento particolare al Professor Cristiano Busco e ai suoi colleghi dell'Università Luiss, per la passione, il supporto e le competenze condivise.

ABI, da parte sua, proseguirà con il lavoro di raccordo per il settore, dialogando con le istituzioni e con tutti i soggetti coinvolti, per contribuire allo sviluppo di pratiche di rendicontazione non finanziaria che siano a servizio dell'innovazione responsabile dell'attività bancaria.

Giovanni Sabatini, Direttore Generale ABI

Nota introduttiva

Il Global Reporting Initiative (GRI) ha collaborato nel 2017 al progetto il “Reporting di sostenibilità nel settore bancario e finanziario in Italia”, promosso dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI). Lo scopo è stato quello di agevolare l’applicazione settoriale dei GRI Sustainability Reporting Standards, per supportare le banche nelle attività del reporting e promuovere la trasparenza nel settore.

Il reporting di sostenibilità è un concetto introdotto per la prima volta dal GRI venti anni fa, ed è oggi diventato una pratica diffusa: oltre il 90% delle maggiori 250 società globali rendicontano le proprie informazioni non-finanziarie¹. Le sfide economiche, sociali e ambientali di oggi rendono necessario per le aziende misurare, gestire e descrivere i loro impatti sull’ambiente e sulla società.

Uno dei fattori trainanti per la diffusione del reporting di sostenibilità è stato l’intervento dei regolatori. Con la direttiva 2014/95/UE, gli enti di interesse pubblico in Europa sono ora tenuti a rendicontare le informazioni non finanziarie su questioni ambientali, sociali, relative ai dipendenti, all’anticorruzione e abuso di ufficio, nonché sui temi dei diritti umani e della diversità. Ciò renderà le informazioni sugli impatti e sui rischi aziendali più accessibili e aumenterà la fiducia nei confronti delle imprese.

In Italia, alcune banche hanno iniziato il percorso del reporting di sostenibilità recentemente, in seguito all’introduzione del d.lgs. n. 254/2016, mentre molte altre, che ne avevano già esperienza, desiderano migliorare la qualità delle loro disclosures.

I GRI Standards coprono tutti i requisiti delle disclosures contenute nella direttiva europea e rappresentano il framework più utilizzato a li-

vello globale per descrivere gli impatti chiave sull’economia, l’ambiente e la società. Utilizzato dal 75% delle 250 maggiori aziende al mondo, il framework del GRI può essere considerato di fatto un prerequisito per produrre un report in linea con le migliori pratiche disponibili. Con i GRI Standards, le aziende e le banche saranno anche in grado di misurare e comunicare i loro sforzi in relazione agli obiettivi globali, come ad esempio gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).

GRI, ABI e Luiss hanno voluto offrire alle banche italiane una guida che le aiuti, attraverso una serie di incontri e questo manuale operativo, ad adempiere alla direttiva e promuovere trasparenza nel settore. Ci auguriamo che questo manuale possa anche aiutare le banche italiane ad approfondire la loro comprensione di alcuni concetti importanti, quali: i principali impatti sul settore bancario, i temi materiali, gli stakeholder e il perimetro del report. Ciò è fondamentale per costruire un bilancio di sostenibilità significativo ed efficace che sia allo stesso tempo conciso, attuale, coerente e comparabile.

Vogliamo ringraziare ABI per l’eccellente collaborazione nel creare consapevolezza, all’interno della comunità bancaria e finanziaria in Italia, sulle opportunità che la rendicontazione di sostenibilità sottende. Un grazie anche al Prof. Cristiano Busco, ai suoi collaboratori e alle banche che hanno partecipato al Progetto. Un reporting che sia realmente integrato nella strategia di un’organizzazione e che contribuisca a rendere il processo decisionale più sostenibile contribuirà alla costruzione di uno sviluppo sostenibile.

Tim Mohin, Chief Executive, Global Reporting Initiative

¹ KMPG, *Survey of Corporate Responsibility Reporting*, 2017.

Nota metodologica

Le *Linee Guida per la Rendicontazione Non Finanziaria in Banca. Riflessioni e proposte di lavoro alla luce del d.lgs. n. 254/2016* nascono nell'ambito del Progetto "Reporting di sostenibilità: il contributo del settore bancario italiano", promosso e coordinato dall'Ufficio Rapporti con i Consumatori e Responsabilità Sociale di Impresa, Direzione Strategie e Mercati Finanziari, dell'ABI.

Il Gruppo di Lavoro interbancario Sostenibilità, costituito in sede ABI da diversi anni come sede dedicata all'analisi e all'approfondimento della sostenibilità ambientale, sociale e di governance e della connessa attività di rendicontazione, aveva espresso l'esigenza di aggiornare le indicazioni disponibili a livello di settore sulla rendicontazione non finanziaria, prendendo in considerazione le importanti novità normative e lo sviluppo del processo e del documento di rendicontazione delle banche.

Condivisa con le banche l'utilità di un confronto diretto con il Global Reporting Initiative (GRI), che mette a disposizione il modello per la rendicontazione di sostenibilità maggiormente diffuso nel settore, ABI ha promosso il Progetto avvalendosi anche della collaborazione scientifica del Prof. Cristiano Busco, con l'obiettivo di raccogliere informazioni da poter sistematizzare all'interno di uno strumento – le *Linee Guida* – che potesse supportare operativamente le banche nel processo di integrazione della sostenibilità nelle attività di rendicontazione e di gestione.

Al Progetto hanno aderito 11 banche: Banca Carige, Banca di Credito Popolare, Banco Desio, Banca Intesa Sanpaolo, Banca Mediolanum, Banca Popolare Pugliese, Banca Sella, BPER Banca, CREDEM Banca, Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, UBI Banca.

ABI ha coordinato nel corso del 2017 tre incontri, a luglio, settembre e ottobre, in cui le banche coinvolte, il GRI e il Prof. Busco hanno approfondito i seguenti ambiti:

- reporting di sostenibilità, d.lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, Integrated Thinking;
- contesto di sostenibilità: il principio nei GRI Standards e i principali trend rilevanti per il settore bancario;
- Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals (SDG) e reporting;
- portatori d'interesse e attività di loro coinvolgimento (stakeholder engagement): il principio di inclusività degli stakeholder dei GRI Standards, il reporting sulle attività di stakeholder engagement;
- analisi della catena del valore del settore bancario italiano; principali attività e stakeholder coinvolti nella catena del valore di una tipica banca italiana;
- principio di materialità nei GRI Standards, esempi di temi potenzialmente materiali per le banche italiane;
- collegamento tra temi materiali, GRI Standards, SDGs e direttiva europea;
- validazione e pubblicazione del bilancio.

Gli incontri hanno permesso ai partecipanti di discutere e confrontarsi anche attraverso riflessioni di gruppo, presentazioni di risultati di analisi di benchmark internazionale delle principali informazioni (disclosure) del GRI rendicontate dal settore finanziario e condivisione delle informazioni richieste in preparazione a ogni incontro.

Il passo successivo ha riguardato la formalizzazione dei contributi più specifici per rispondere all'esigenza di strutturare e ampliare le riflessioni emerse in uno specifico documento: le *Linee Guida*.

ABI ha presentato i risultati del Progetto al Gruppo di Lavoro Sostenibilità, che ha deciso che il documento ben si prestava a ospitare testi-

monianze delle banche, come esempi di possibili percorsi da intraprendere. Le *Linee Guida* sono inoltre state arricchite con approfondimenti a cura di colleghi e di soggetti esterni con cui l'Associazione ha dialogato durante il periodo di prima implementazione del decreto.

Le *Linee Guida* nascono quindi dalle riflessioni e dagli scambi di idee e di esperienze sul campo tra i partecipanti e fotografano lo stato dell'arte al momento delle scelte che ogni banca si è trovata a effettuare per pubblicare la prima Dichiarazione non Finanziaria, con o senza esperienza pregressa di rendicontazione di sostenibilità. In questo senso, il documento vuole essere uno strumento di supporto operativo per i col-

leghi che hanno un ruolo nel processo di rendicontazione non finanziaria e ne promuovono la valenza gestionale, oltre che quella di comunicazione.

Si precisa che per quanto riguarda i GRI Standards non esiste ancora una traduzione ufficiale in italiano. In questa pubblicazione, molte parti degli Standards sono stati tradotti in maniera non ufficiale e non da traduttori professionisti. La versione inglese rimane quella ufficiale da consultare.

Cristiano Busco, Università Luiss Guido Carli e Roehampton University
Angela Tanno, ABI